

1300 anni della Bertoliana

• SUPPLEMENTO AL N. 322 DEL 23 NOVEMBRE 2007

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a. p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



1708. Da quell'anno la biblioteca del giureconsulto Bertolo nel palazzo del Monte di Pietà venne aperta a tutta la città

Un luogo vivo, dove la gente si incontra e studia

4 settembre 1702: ha questa data la lettera con cui Giovanni Maria Bertolo comunica alla municipalità vicentina che "la libreria" raccolta per soddisfare i suoi interessi professionali e umanistici "non ha havuto altro oggetto che di Illustrissima Città et mia amatissima Patria". La Bertoliana nasce da queste parole e da questo desiderio. Nel 1708 la biblioteca, nella sede del Palazzo del Monte di Pietà, apre le porte alla città. Il panorama italiano è disseminato da esempi di biblioteche nate dall'intraprendenza di illuminati letterati e dalla passione di colti bibliofili che lasciano in eredità alla città preziose raccolte librerie. Per citare due esempi veneziani:

la biblioteca Marciana nasce nel 1468 grazie al dono del cardinal Bessarione, mentre la storia dell'ottocentesca Biblioteca Querini Stampalia comincia con Giovanni, ultimo discendente di casa Querini, che lascia in dono il suo patrimonio per istituire una fondazione "atta a promuovere il culto dei buoni studj, e delle utili discipline". Tra questi illustri esempi si inserisce la Bertoliana, prima biblioteca pubblica di terraferma veneta e in assoluto una delle prime in Italia. Nel 2008 la Bertoliana compie 300 anni: un anniversario che non è un traguardo ma una sfida e un impegno nei confronti della città che vive e condivide questa biblioteca. Perché Vi-

cenza vive anche in Bertoliana. Ci vive con le nobili famiglie che nel corso dei secoli hanno arricchito la biblioteca di preziose raccolte manoscritte e a stampa, di archivi pubblici e di archivi privati. Ci vive con i grandi nomi degli intellettuali del Settecento e dell'Ottocento come Ludovico Gonzati, Sebastiano Rumor, Antonio Fogazzaro, Fedele Lampertico, e di quelli del Novecento, da Piovene a Barolini, da Neri Pozza a Scapin, che sulla scia del Bertolo hanno affidato la loro eredità culturale alla biblioteca, sede privilegiata per la sopravvivenza delle loro carte e della loro memoria. Ma soprattutto Vicenza ed il vicentino vivono in Bertoliana con il

migliaio di persone che ogni giorno la frequentano e grazie ai molti stimoli che da contrà Riale e dalle sedi decentrate partono in continuazione a supporto della vita della comunità. Comprensibile in questa occasione la voglia della biblioteca di mettersi nelle mani della città per farsi incontrare e capire nelle sue esigenze. Un incontro reso possibile da Il Giornale di Vicenza che ci accoglie ancora una volta tra le sue pagine e che spegne con noi le candeline del compleanno.

Il Consiglio di amministrazione della Biblioteca civica Bertoliana: Mario Giulianati, presidente; Tonino Assirelli, Italo Francesco Baldo, Davide Lovat, Luigi Marchetto



L'ISTITUZIONE. Sono i giorni della riscoperta del fondatore che abitò nella famosa villa ai Nani e in una casa veneziana: fece dono pubblico del sapere accumulato nella libreria personale

Bertoliana, tre secoli di cultura

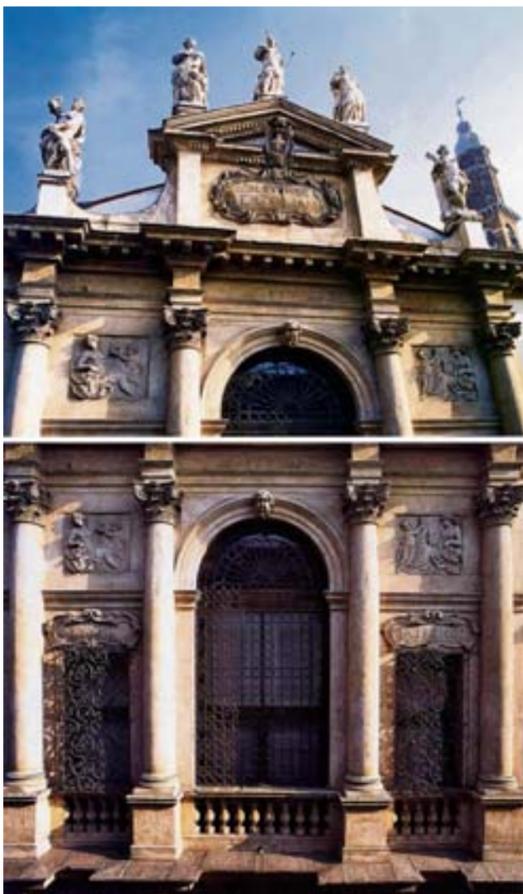
Giovanni M. Bertolo raccolse in vita 12 mila volumi, quasi 400 tra dipinti e sculture

Valeria Piermatteo

Nella sua vita Giovanni Maria Bertolo arrivò ad accumulare circa dodicimila libri e quasi quattrocento dipinti, sculture e oggetti preziosi, divisi tra la casa veneziana e la villa vicentina sul monte di San Bastiano, la famosa Villa ai Nani. Lasciò pubblica memoria di sé nella biblioteca civica della città berica, a cui donò la sua libreria e che porta il suo nome, e in diverse chiese, come quella di Santa Caterina, dove venne sepolto.

Coltivò l'amicizia con gli artisti più importanti del panorama veneziano dell'epoca e a testimonianza di questo rimangono alcuni bei ritratti scultorei e pittorici che si sono salvati dalla dispersione e che ancora ci tramandano l'idea di un Bertolo compiaciuto di sé stesso e soddisfatto della posizione sociale ed economica raggiunta. Tra questi il busto marmoreo attribuito a Giusto Le Court, il più importante scultore veneziano della seconda metà del XVII secolo e il ritratto, opera del pittore Pietro Liberio, che ancora si possono ammirare nelle sale della biblioteca Bertoliana. Morì nella sua casa veneziana senza aver redatto un testamento, commettendo il fatale errore di non interessarsi alla dispersione della vasta eredità, come purtroppo avvenne, in una lunga ma altrettanto prevedibile lotta tra i diversi eredi, il cui fine era accaparrarsi i beni dell'unico parente ricco della famiglia e sbarazzarsene per realizzare liquidi nel tempo più breve possibile.

I trecento anni della Bertoliana portano oggi a riscoprire la figura del suo fondatore e a rileggerne la storia. Di lui poco è stato detto e di questo "poco" il merito va riconosciuto a Domenico Bortolan e Sebastiano Rumor che per primi nell'Ottocento posero l'attenzione sulle



Il piano nobile del Monte di Pietà ospitò in origine la libreria Bertolo

vicende che portarono all'inaugurazione della biblioteca. Nato a Vicenza il 31 agosto 1631 da Iseppo Bertolo, "tornidor di lippe" specializzato nell'utilizzo della piolla e del tornio, con "bottega in faccia al Duomo", e da Paolina Barbieri, venne educato presso gli agostiniani e avviato agli studi di giurisprudenza. Laureatosi a Padova, si può già considerare entrato nella professione di avvocato prima del 1655, epoca in cui doveva esercitare il mestiere a Vi-

cenza. Grazie all'oculato matrimonio del padre con Paolina, esponente di una ricca famiglia imparentata con alcuni nobili casati, Giovanni Maria Bertolo ereditò vasti possedimenti terrieri che nel corso della sua vita andò a incrementare, accumulando un ingente patrimonio fondiario nei dintorni di Vicenza e Padova. I primi passi nel campo forense spinsero l'avvocato a trasferirsi con l'intera famiglia a Venezia, dove si stabilì fin dal 1659



in una bella casa in affitto nei pressi della parrocchia di Santa Maria del Giglio. Brillante e stimato, cercò di adeguare al meglio il proprio stile di vita alla tendenza dell'epoca, in cui la carriera e un solido patrimonio costituivano gli elementi imprescindibili. Da una parte si impegnò con costanza negli uffici e nelle magistrature, dall'altra si dedicò al decoro delle proprie case a Venezia e Vicenza. Nonostante pochi siano i dati riguardanti le tante cause sostenute nel foro, il giurista riuscì ben presto a imporsi sulla concorrenza meritandosi le lodi e la stima dei contemporanei. Profondamente religioso, non pochi dei processi di cui ci è rimasta notizia lo videro difensore degli interessi di alcuni ordini nel vicentino, come gli agostiniani, i domenicani della piccola chiesetta di San Bastiano, le benedettine di Santa Caterina o i padri serviti di Monte Berico, dai quali venne nominato proprio protettore nel 1704. I riconoscimenti al suo operato non tardarono ad arrivare: il 26 aprile 1680 ven-

ne insignito del titolo di conte dall'Imperatore Leopoldo I, confermatogli dal senato veneziano nel 1683; all'anno successivo risale la sua nomina a Consultore in Iure della Repubblica cui si aggiunsero quelli della città natale. Al 1689 risale la sua ammissione al Collegio dei Giudici, un anno dopo veniva annoverato tra i cittadini nobili di Vicenza e conseguentemente ammesso al Consiglio dei 150, mentre nel 1694 otteneva la carica di Deputato ad Utilia al fianco di alcuni tra gli esponenti delle famiglie nobili più in vista della città. Alla mancanza di un figlio maschio il conte sopperò adottando un giovane ebreo, cui diede il proprio nome provvedendo ad avviarlo agli studi. Legatosi all'ordine dei Servi di Maria di Vicenza, questi scelse la vita monastica, sulla stessa linea delle sorellastre, Candace e Giulia Cateri-

I locali della Bertoliana in contrà Riale in vecchie foto degli anni 1920



Ritratto di Giovanni Maria Bertolo

na, monache rispettivamente presso i monasteri benedettini di Santa Croce alla Giudecca e di Ognissanti a Padova. Il Bertolo moriva a Venezia il 7 novembre del 1707. Il suo cor-

po veniva trasportato a Vicenza e seppellito con solenni funerali, il 12 novembre, nella chiesa di Santa Caterina, dove da tempo era pronto suo il sepolcro. ♦